

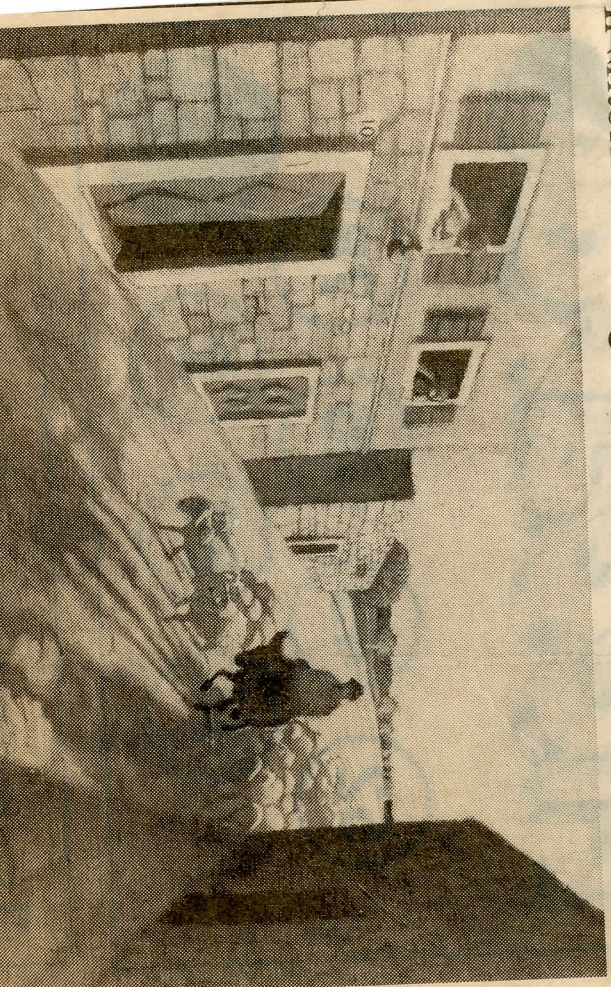
LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 416 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00188 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Caselle Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagno, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Arzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

27 OTT. 1989

205
MOSTRA

Bolaffio, la dura vita

Il «ritorno» di un grande artista del '900 triestino



«Ritorno del gregge», un olio su tela di Vittorio Bolaffio che viene esposto a Trieste: l'intera produzione dell'artista (nato a Gorizia nel 1883, morto a Trieste nel 1931) non supera la cinquantina di quadri.

TRIESTE — Si apre oggi, alle 18, alla Galleria Torbandena, una rassegna dedicata a Vittorio Bolaffio. Del maestro di origine goriziana, morto nel 1931, viene esposta una selezione di opere fondamentali della sua limitata produzione, tra cui alcune del famoso «Ciclo del porto», che rappresenta forse l'apice della stagione artistica di Bolaffio. La rassegna resterà aperta fino al 30 novembre.

Lo stimolo alla pittura triestina venne da Gorizia. Agli inizi dell'Ottocento, Giuseppe Tominz, decano dei ritrattisti, soffiò l'aria di Roma sulle grazie asburgiche. Con maggior impeto Vittorio Bolaffio schiarì le cuppezze monacofirri e dischiuse la strada di Firenze (in parallelo a Stata-per, Saba, Michelstaedler) per Marchig, Sbisà, Settala,

Stultus e, persino, per Nathan e Sambo.

Giova a ricordarlo — adesso che qualcuno ci scambia per mittleuropei — la mostra di Bolaffio che s'inaugura oggi alla Galleria Torbandena di Trieste.

Pittore intensamente moderno, sul filo di disperazione collegante le fasi dell'arte e della vita intorno al tema dell'inevitabile rottura con il passato — l'espressione, che Rothko aveva usato a proposito dei rivolgimenti dell'astrattismo, fu ripresa da Morassi nei confronti di Bolaffio, inquadrato nella pittura proveniente da Cézanne e Picasso — è al tempo stesso, antico scriba dell'immutabile pena umana del vivere.

Contro scettici, conformisti e praticoni, Bolaffio canta la solitaria grandezza dell'ozio

e quel disprezzo del denaro che soltanto un figlio d'Israele può permettersi «dopo tanto pensare e mercatare». La noia del riposo è pari alla noia della fatica fisica. Celebrando gli scaricatori di porto, i marinai, i pensionati, Bolaffio profetizza, in realtà, la nostra generale condizione di alienazione, il diffondersi del lavoro subordinato e servile.

Solo conforto di fronte alle distruzioni e nella ottusa ripetitività sarà la consapevolezza della comune sofferenza, di cui la pittura tutela in silenzio il mistero. Saba lo comprese bene. Fece incidere sulla lapide tombale del cimitero israelitico di Gorizia questa scritta: «Fu grande artista, sognò la fratellanza universale».

[Giulio Monteneo]